

LA SCOPERTA HA RALLENTATO LE OPERAZIONI DI BONIFICA DELLO STABILIMENTO

Cornigliano, allarme inquinamento

Tracce di benzene in un'area ex Ilva. Contaminata falda dell'acqua che finisce nel Polcevera

DANIELE GRILLO

IL BENZENE ha impregnato il terreno e contaminato la sottostante falda acquifera. Non poco, perché anche l'Arpal, l'agenzia regionale per l'ambiente, parla di «livelli di inquinamento molto elevati». È questo il motivo per cui l'area Sot, che sta per "Sottoprodotti", ed era una sorta di piccolo stabilimento chimico interno all'Ilva, non è ancora stato bonificato. Operazioni più complesse del previsto. Addirittura, si pensa di ricorrere a soluzioni mai sperimentate per risolvere il problema. Società per Cornigliano invita a non drammatizzare. «Nessuno beve l'acqua di quella falda - precisa Enrico Da Molo, amministratore delegato della spa che ha preso in carico i 266 mila metri quadri di aree non più utili alle attività siderurgiche - che finisce direttamente nel Polcevera, in una delle zone più inquinate d'Italia». Intanto, però, il gruppo Riva ha messo le mani avanti rispetto a possibili problemi o a responsabilità addebitabili al passato, chiedendo a Società per Cornigliano e a Sviluppo Genova (l'azienda che si occupa delle bonifiche) l'accesso agli atti sulla partita della bonifica.

Una striscia stretta e lunga, misure complessive pari a 17 mila e 500 metri quadri. L'area Sottoprodotti non era stata considerata così inquinata, in un primo tempo. La presenza di benzene è oggetto di un'analisi di rischio commissionata ad Arpal. Stefano Maggioro, direttore del dipartimento di Genova dell'agenzia: «La contaminazione riguarda sia il terreno che la falda - conferma - ora ci stiamo concentrando sullo studio del flusso della falda. Tutto dipenderà dalla comprensione del movimento marino in entrata e in uscita». «C'è una legislazione italiana molto rigorosa che prescrive attività di contrasto dell'inquinamento delle falde ai confini tra un'area e un'altra - spiega Da Molo - il legislatore pensò così, giustamente, di tutelare quei terreni, magari in Val Padana, dove acqua inquinata può essere data da bere a persone o

266
mila
i metri quadri che Ilva ha restituito. In parte verranno consegnate al porto

17,5
mila
i metri quadri della "Sot". Qui le acciaierie avevano un vero e proprio polo chimico

ad animali. In questo caso confiniamo con un torrente di per sé inquinatissimo, le cui acque si riversano poi in mare. Il problema c'è, ma non è pericoloso per l'incolumità di chi abita attorno».

Ciò non toglie che la "Sottoprodotti" sia una bella gatta da pelare. In forme in parte già strutturate e in parte da inventare. La presenza di benzene nel terreno può creare problemi all'uomo in caso di contatto "dermico" o inalazione. Per superare queste possibilità, è già stato previsto che l'area venga coperta sulla sua intera estensione con una membrana impermeabile (con la cosiddetta procedura del *capping*). Sopra, terra e asfalto.

Rimane la falda, tutt'altro che un dettaglio. Già un caso da studio, una delle operazioni di bonifica complessa più complicate mai eseguite al mondo. Una possibilità sarà quella di «insufflare» (soffiare all'interno) aria ossigenata dentro alla falda per generare una re-



Bonifiche in corso nell'area ex Ilva di Cornigliano

azione chimica in grado di distruggere gli agenti inquinanti. Ma secondo alcuni la misura non farà altro che ridurre un po' il problema. Pier Giulio Porazza, amministratore delegato di Sviluppo Genova, non si sbilancia. «Si sta facendo tutto il possibile, in collaborazione con gli enti preposti, per approfondire la questione e trovare la migliore soluzione per affrontarla». Certo è che sulla "striscia ex Ilva" si sta scatenando una disputa piuttosto accesa.

Lo dimostra la richiesta del gruppo Riva, proprietario dello stabilimento Ilva e confinante, con le aree ancora in concessione, ai 17 mila metri quadri che dovranno essere bonificati. Riva ha chiesto di accedere agli atti riguardanti questa storia. Le indagini dell'Arpal, gli studi, i progetti bonifica, i livelli di inquinamento riscontrati. C'è chi sostiene che si tratti di una mossa strategica per "armarsi" in caso di possibili coinvolgimenti (sull'area risultata più inquinata del previsto hanno operato per anni le acciaierie di Cornigliano), e chi sostiene si tratti soltanto dell'intenzione di tutelarsi rispetto a possibili "danni" alle aree confinanti derivanti dall'intervento di bonifica.

Interessi milionari, la guerra delle aree restituite alla città e in procinto di passare all'Autorità portuale, il problema dei container del gruppo Spinelli. Nell'angolo dell'acciaio passato nelle proprietà di Società per Cornigliano si concentrano dibattiti e veleni. Come quello che, nei corridoi, vorrebbe la spa delle aree "a corto" di risorse dopo l'iniziativa dei fondi per recuperare le facciate dei palazzi di Cornigliano. Una voce arrivata anche alle orecchie di Enrico Da Molo: «La respingo con forza. Per le bonifiche il conto è nelle previsioni. Non dappertutto, nei siti da bonificare, abbiamo riscontrato dati superiori alle attese. Alcuni punti sono meno inquinati del previsto». La società avrebbe congelato, per bonificare l'area Sottoprodotti, la considerevole cifra di 20 milioni di euro.

grillo@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA DEI COMITATI

«IMPOSSIBILE CHE SIANO FINITI I FONDI DOVE SONO FINITI I SOLDI PER L'AMBIENTE?»

«... DA TEMPO denunciavamo l'assenza dei carotaggi e delle operazioni di smaltimento degli inquinanti. I soldi per eseguire le operazioni di bonifica li devono avere per forza. Perché ad oggi non ne è stata eseguita una». Cristina Pozzi è portavoce del comitato per Cornigliano. Da anni si batte contro le acciaierie e per un ritorno della vivibilità nel quartiere della siderurgia. Per il collettivo di cittadini che rappresenta il tema delle bonifiche è sempre stato al primo posto. «Hanno dichiarato in più di un'occasione che sarebbero avanzati soldi dalle operazioni di bonifica - dice - soldi

buoni per impostare azioni di restyling di Cornigliano e delle sue strade. Ma è perché quelle bonifiche non le hanno mai fatte». Si sbilancia, la Pozzi. «Nello spazio poi consegnato a Spinelli, non è stato eseguito alcun carotaggio: si sono limitati ad asfaltare tutto e a ricoprire la zona di container. Ma sotto? Cosa c'è?». Da un paio di anni il comitato chiede conto delle azioni eseguite e degli studi sull'inquinamento delle aree. Denuncia che le azioni di bonifica si sono limitate «agli scenografici abbattimenti dei manufatti. Ma i terreni, chi li ha toccati?».